

L'ultimo ciak di Minghella, «paziente inglese»

LUTTI A 54 anni è morto per un'emorragia seguita a un'operazione il regista Anthony Minghella: in gara per gli Oscar con «Il talento di Mr. Ripley» e «Cold Mountain», ebbe 9 statuette con «Il paziente inglese»

■ di Alberto Crespi

La notizia della morte di Anthony Minghella, a soli 54 anni, è giunta come un fulmine a ciel sereno. Fiorello l'ha saputo praticamente in diretta, durante *Viva Radiodue*, ed è rimasto senza parole: Minghella gli aveva regalato, nel *Talento di Mr. Ripley*, l'unico ruolo cinematografico significativo della sua multiforme carriera. Era, quello, il film che legava Minghella al-



Anthony Minghella con l'Oscar

l'Italia, sua patria d'origine: era nato sull'isola di Wight, territorio britannico, il 6 gennaio 1954 da genitori famosi nella comunità per la loro fabbrica di gelati. È morto in ospedale, a Londra, per un'emorragia seguita ad un intervento per rimuovere un tumore alle tonsille: l'operazione, avvenuta la settimana scorsa, era andata bene, ma le complicazioni hanno ucciso un artista nel pieno della maturità. Anthony Minghella mancherà a molti, sicuramente a tutti coloro che hanno lavorato con lui. Fiorello l'ha sempre descritto come un uomo gioviale e simpatico: a Capri, nel '99, si erano ritrovati a cantare insieme in un locale; poco tempo dopo il regista si era ricordato di quel «ragazzo strano e bello», parole sue, per una piccola parte nel *Talento di Mr. Ripley*, girato fra Roma e Ischia. Minghella era in quel momento uno dei registi più «caldi» di Hollywood: tre anni prima, nel '96, aveva vinto con *Il paziente inglese* ben 9 Oscar, compresi miglior film e miglior regia. Minghella ha portato alla candidatura all'Oscar ben 5 attori (Ralph Fiennes, Renée Zellweger, Juliette Binoche, Jude Law e Kristin Scott-Thomas) e ha sempre confezionato successi che piacevano all'Academy e al grande pubblico. Il suo film d'esordio fu *Il fantasma innamorato*, del '90, se-

guito dal *Paziente inglese* - tratto da un romanzo di Michael Ondaatje -, *Il talento di Mr. Ripley*, *Ritorno a Cold Mountain* e *Complicità e sospetti*. Dal punto di vista commerciale Minghella aveva probabilmente già dato il meglio di sé con *Il paziente inglese*, ma dal punto di vista artistico un regista, a 54 anni, avrebbe ancora il diritto di cambiare, di

Epigono del cinema epico per il grande pubblico, aveva voluto Fiorello in «Mr. Ripley»

percorrere nuove strade. Non potrà farlo, stroncato da una fatalità assurda. Anthony Minghella, come molti cineasti britannici, arrivò al cinema dal teatro e dalla televisione. Fino a 30-35 anni si considerava un drammaturgo/sceneggiatore: aveva scritto decine di copioni per la Bbc e un suo dramma, *Made in Bangkok*, aveva vinto il prestigioso London Theatre Critics Award. Eppure i suoi film, almeno i più famosi, non sembrano film di uno scrittore: sono basati su romanzi famosi (del citato Ondaatje, di Pa-

tricia Highsmith, di Charles Frazier) ma hanno un respiro epico e una magnificenza visiva che va al di là della pagina scritta. Se c'è un precedente, nel cinema britannico, al quale sicuramente Minghella aspirava è quello di David Lean, il sommo regista di *Lawrence d'Arabia* e del *Ponte sul fiume Kwai*: di tanto in tanto il cinema inglese, quasi sempre legato ai generi o attento alla realtà sociale della Gran Bretagna, partorisce questi registi i cui sogni sono grandi quanto il mondo. Verrebbe voglia di definirli «imperiali», il che valeva sicuramente per Lean e per gli «Arcieri» Powell & Pressburger. Minghella arriva al cinema in un periodo in cui l'epica sembra addormentata, ma fa del suo meglio per risvegliarla. Nessuno dei suoi kolossal era un capolavoro, e ad esser crudeli dovremmo definirlo un epigono, più che un erede, di Lean; ma certo è uno dei pochi registi che nel corso degli anni '90 hanno «costretto» gli spettatori ad andare al cinema per godersi l'ampiezza e la magniloquenza del suo lavoro. Ci lascia in regalo un ultimo film appena completato: *The No.1 Ladies Detective Agency*, sulla prima donna-detective del Botswana: un soggetto quanto meno insolito, che guarderemo con affetto e commo-

LUTTI Doppiava Douglas e altri. E lo si sentiva da Vespa
Oreste Rizzini
Voce italiana di tante star

■ È scomparso, a nemmeno 68 anni (li avrebbe compiuti il prossimo 27 marzo), Oreste Rizzini, una delle voci più importanti del doppiaggio cinematografico italiano. Rizzini nasce come attore teatrale: a soli 22 anni è al Teatro Stabile di Trieste, dove è protagonista del *Povero soldato* da Ruzante, e successivamente lavora anche al Piccolo di Milano e in numerose altre piazze. Come doppiatore è legato soprattutto a Michael Douglas, a Paul Hogan (in tutta la serie *Crocodile Dundee*) e a Jon Voight, ma ha doppiato anche Paul Newman (nel *Verdetto*), Gene Hackman, Anthony Hopkins, Gérard Depardieu (nel bellissimo *Cyrano* in versi) e, di recente, Dustin Hoffman. Molto attivo come direttore di doppiaggio, non si è identificato con pochi divi stranieri come è successo ad altre voci famose, ma si è sempre dimostrato un grande eclettico, e un raffinatissimo professionista. La sua voce calda e bassa lo rendeva perfetto anche per lavori di speaker: è il narratore dell'opera in dvd *Storia d'Italia* dell'Istituto Luce, ha dato voce a numerosi spot pubblicitari ed è la voce fuori campo di numerosissimi servizi di *Porta a porta*. Sarebbe bello se Vespa volesse ricordarlo, una di queste sere. **al.c.**

ROCK Il gruppo, in luglio in tour in Italia, presenta il nuovo cd «Accelerate» per Mtv. Integre la rabbia e la capacità di modulare toni diversi, dalla psichedelia al punk
Saluti dall'inferno del mondo. Dai Rem con amara ironia

■ di Roberto Brunelli inviato a Milano

Una corsa a rotta di collo fuori dal tempo. I nuovi Rem sono veloci, teneramente impietosi, quasi una garage band. Tornano al proprio passato guardando al futuro, lanciandosi in un non-tempo filosoficamente obliquo, sonoramente ruvido... E qui al Rolling Stone di Milano, di fronte a 1500 persone al massimo, li puoi toccare con mano, proprio come una vera garage band nel club sotto casa. Apre la caldissima serata milanese *Living well*: dietro a Stipe & soci, con la lucente Rickenbacker di Buck a fare da potente ricamo byrdsiano, una scena a sfondo ruvidamente urbano, e davanti mille mani alzate in laica adorazione. I tre (più i due fedeli sessionmen) sono vestiti di nero, perché nero è il nostro oggi. Michael è giacca e cravatta stretta, il suo cranio lucido risplende nell'epifania rock di un nuovo inizio. Freschi come ai tempi di *Mummur*, dolcemente implacabili come ai tempi di *Lifes Rich Pageant* - roba, insomma, di quasi trent'anni fa - Michael Stipe, Mike Mills e Peter Buck hanno rimodellato il loro codice ultra-peculiare con *Accelerate*, il nuovo album, registrato in una manciata di settimane. E oggi questo è solo un assaggio... reso possibile dall'affetto dei tre per

Mtv, che trasmetterà il concerto tra il 27 e il 31 prima sul satellite (canale Mtv Hits) e poi su Mtv Italia. Furente ma appassionato assaggio per pochi fortunati della tournée che a luglio li riporterà in Italia (Perugia, Verona, Napoli, Udine e Milano), il concerto di ieri sera è stato un tocco del nuovo racconto sonoro dei Rem, di un presente che non si lascia più afferrare, dal Tibet all'Iraq, giù nell'inferno di un'America dolorosa e in buona parte inconsapevole di sé. Corre via *Supernatural superserious*, rapida e secca, e picchiano, i nuovi Rem: picchiano con *Man sized wrath* e *Accelerate*, con *Second guessing* e la bella *Hollow man*. Sono i vecchi Rem ma come ripuliti da tutto ciò che è stato in mezzo, asciutti, prosciugati di tastiere e ricami, come a recuperare, con la maturità, il fascino di un'antica verginità. Il mood, l'umore, quel loro «Rem touch» è sempre quello, nei nuovi e vecchi pezzi, che in tutta la loro apparente semplicità rimangono comunque un prisma multicolore: c'è quell'understatement ironico venato di sottilissima psichedelia, c'è un po' di sano rumorismo beat, ci sono le arie beachboysiane, c'è qualche stridente punk. Dietro ai pezzi nuovi corrono dei grandi classici: *Losin' my re-*

ligion su tutte, in cui la voce di Michael si appoggia obliquamente su tre o quattro accordi in modo così naturalmente spiazzante da darci d'un colpo tutta la cognizione della complessità di cui solo i timidi Rem sono capaci. Psichedelia pop con *Animal*, i prati leggendari della follia con *The Great Beyond*, il falso-vero-falso gioco di specchi dell'esistenza con una luminosa e potente *Imitation of life*. I Rem salutano, come sempre, con *Man on the moon* - dramma e ironia, epica e disincantato rock - lasciandosi di stucco in questo non-tempo a rotta di collo.



I Rem

LA BAND «Tifiamo Obama, è il cambiamento»

«L'America di oggi è un sogno tradito»

■ di Diego Perugini / Milano

Lo ripetono fino allo sfinimento: «Non è un disco politico». Ma è difficile crederlo sentendo la grinta rock e leggendo i polemici testi delle nuove canzoni dei R.E.M., che animano un album breve, veloce, diretto e potente come *Accelerate*, in uscita il 28 marzo. «Ho cercato di ignorare la voce della coscienza e di ascoltare quella della morale. L'ultima cosa che volevo fare era scrivere pezzi politici, ma alla fine certe motivazioni sono uscite di prepotenza» spiega Michael Stipe. Che in titoli come *Until the Day Is Done* dice apertamente «the country's in ruins»: «È triste vedere un paese dal potenziale enorme come gli Usa che viene portato alla rovina da personaggi così meschini. Il mio è lo sfogo di un sognatore tradito, che per la sua nazione sperava in un destino migliore».

Il suono è rock, elettrico e scarno, lontano dai momenti più riflessivi di lavori precedenti come *Up Around the Sun*. «Il titolo fa riferimento alla grande energia che ci abbiamo messo -

aggiunge Mike Mills - E, poi, c'è tanta rabbia. Del resto è difficile non essere arrabbiati dopo questi otto anni di governo Bush». Un piccolo gioiello, brevissimo, delicato e commovente, è *Houston*, sull'uragano Katrina e le sue conseguenze: «Sostengo l'organizzazione New Orleans Musicians Relief Fund e sono andato più volte in quella città - continua Mills - Ho visto migliaia di persone che vivono ancora in container tossici e non possono tornare dove abitavano per colpa di interessi speculativi. Un ulteriore segno che il governo non ha agito come avrebbe dovuto». Uno dei pezzi forti è la conclusiva *I'm Gonna DJ*, tra le più gradite dai fan nei live di rodaggio, ispirata dai disordini di Seattle del 1999 per il raduno della World Trade Organization. Un altro «sassolino nella scarpa» se lo toglie Stipe, dipingendo a fosche tinte il mondo dei media in un'altra travolgente traccia come *Living Well Is The Best Revenge* («vivere bene è la miglior vendetta»): «Nasce dalla sensazione che mi prende quando vedo in tv certi programmi di news: mi viene voglia di entrare nello schermo e strozzare il giornalista!». E se, a prima vista, il tono complessivo può apparire pessimista, disfattista, frustra-

to e disilluso, in realtà la band suggerisce fra le righe un messaggio di speranza. Per esempio in un cambio di rotta nella politica Usa: i R.E.M., fieramente democratici, si schierano dalla parte di Obama. «Non m'è piaciuto molto come Hillary ha condotto la sua campagna elettorale, anche se sicuramente lei sarebbe gestita bene i dettagli più pragmatici - dice Peter Buck - Obama, invece, l'ho ascoltato la prima volta nel 2005 e mi sono sentito ispirato dalle sue parole. Mi sembra meno vulnerabile e meno compromesso col sistema». Gli fa eco Stipe: «Obama rappresenta il cambiamento. Viene da fuori Washington, è libero, non è vincolato da favori verso altri politici. Ed è carismatico». «Il nostro segreto? Forse l'essere sempre amici. Anzi, qualcosa di più: compagni d'armi, fratelli - conclude Buck - Ne parlo da giorni fa con Bono: noi e gli U2 abbiamo una storia simile, abbiamo iniziato nello stesso periodo, veniamo da piccoli paesi, stiamo facendo dei percorsi paralleli. Ma descrivere il legame che si crea dopo tanti anni di musica assieme è impossibile. È qualcosa che va oltre le discussioni, le liti e le riappacificazioni: lo puoi capire solo standoci dentro».

Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro	
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro	
	7gg/estero	1.150 euro				
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro	
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	150 euro	
	7gg/estero	581 euro				
				Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
					12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il giorno 16 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

ALBERTA SCHIAVON ved. Banchieri di anni 80
Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti per sua espressa volontà, la figlia Daniela, con il genero Duccio, i nipoti Stefano e Valeria, unitamente ai parenti tutti.
Modena, 19 marzo 2008
On. Fun. Della Casa
Tel. 059/366999

19-03-2003 19-03-2008

FRANCO PIPITONE
Caro Franco ti pensiamo sempre e ci piace ricordarti sulle pagine del tuo giornale del cuore.
Mariella, Lara, Mario, Enrico, Luli, Eugenio.